

Come insegnare a raggiungere un obiettivo

Julia Leonard, *The Conversation*, Regno Unito

La tenacia non è un semplice tratto caratteriale. Guardare un adulto alle prese con un compito difficile, che richiede uno sforzo, può aiutare i bambini a imparare a perseverare



Siete a casa e volete preparare un sugo con i pomodori freschi, ma non riuscite a tirarli fuori dalla confezione di plastica. Non si apre, e allora tirate più forte. Anche se non vi era mai capitata una confezione del genere, ne avete aperte molte altre. Vi fermate a riflettere: meglio continuare a provare? Meglio chiedere aiuto? Meglio rinunciare ai pomodori freschi e aprire un barattolo?

Siamo continuamente alle prese con decisioni simili. Considerando che la quantità di tempo ed energia che abbiamo in un giorno è limitata, quanta fatica possiamo dedicare a un compito?

Ai ricercatori che, come me, studiano lo sviluppo cognitivo, interessa il modo in cui si prendono queste decisioni. Soprattutto il modo in cui lo fanno i bambini, che s'imbattono di continuo in nuove esperienze.

Sforzarsi è importante non solo nelle piccole scelte quotidiane. Studi recenti dimostrano che l'autocontrollo e la perseveranza migliorano i risultati accademici a prescindere dal quoziente intellettivo. Perfino le nostre convinzioni sul concetto di

sforzo possono incidere sui risultati: i bambini convinti che sforzarsi equivale a farcela ottengono risultati migliori di quelli convinti che la bravura è un tratto immutabile della personalità.

Si sa che i bambini piccoli sono acuti osservatori che non si limitano a guardare passivamente il mondo circostante: sono piccole macchine da apprendimento in grado di dedurre da pochi esempi concetti astratti come i rapporti di causa-effetto e i ruoli sociali. In certi compiti, a 15 mesi possono fare meglio di un super-computer. Ma i bambini di quest'età sanno trarre conclusioni generalizzabili da pochi esempi anche quando si tratta di perseveranza? Se la risposta è sì, forse la "grinta" non è un semplice tratto caratteriale, ma è duttile e adattabile a seconda del contesto sociale. Per approfondire il tema, con i miei colleghi del Massachusetts Institute of Technology abbiamo mostrato due situazioni a due gruppi di bambini di 15 mesi: un adulto che solo dopo molti tentativi raggiungeva due obiettivi diversi (estrarre un giocattolo da una confezione e sfilare le chiavi da un moschettone) e un altro che ci riusciva senza alcuno sforzo. In seguito abbiamo mostrato ai bambini un giocattolo musicale con un grosso pulsante (premendolo non succedeva niente). Senza farci notare, abbiamo acceso il giocattolo con un altro pulsante nascosto in modo che i bambini lo sentissero suonare, poi gliel'abbiamo lasciato e siamo usciti dalla stanza. In un secondo momento degli esperti che non sapevano a quale gruppo appartenessero i bambini hanno guardato i video dell'esperimento e contato quante volte i bambini avevano cercato di accendere il giocattolo premendo il pulsante.

Nello studio, e in una sua replica programmata (182 casi in tutto), i bambini che avevano visto l'adulto perseverare e riuscire hanno premuto il pulsante circa il doppio delle volte rispetto a quelli che avevano visto l'adulto riuscire senza sforzo. In altri termini, dopo aver osservato appena due esempi di adulto che s'impegna e riesce, sembravano aver imparato che lo sforzo paga. Un aspetto interessante è che non avevano solo imitato i gesti dell'adulto, ma avevano anche applicato lo sforzo a un compito diverso. Anche se l'adulto non aveva mai premuto un pulsante né cercato di accendere la musica, i bambini hanno imparato da esempi diversi che forse anche il giocattolo richiedeva perseveranza.

Quando un genitore è in difficoltà, il più delle volte si concentra sull'azione e non si preoccupa d'insegnare il valore della tenacia. I bambini possono impararlo anche dagli adulti che non lo insegnano di proposito? Per capirlo abbiamo ripetuto l'esperimento eliminando gli stimoli pedagogici come gli sguardi e le parole mirate. Anche in questo caso i bambini si sono sforzati di più dopo aver visto un adulto perseverare, ma l'effetto è stato meno marcato.

Il nostro studio indica che i bambini possono imparare dagli adulti a essere tenaci. Gli educatori e i genitori che vogliono incoraggiarli, dovrebbero però fare in modo che il successo dell'impresa sia alla loro portata. I genitori, in ogni caso, non devono far sembrare che per loro è sempre tutto facile. La prossima volta che faticate ad aprire una confezione di pomodori è bene, forse addirittura utile, che vi vedano sudare.